

Comune di Parma

Formazione sull'accattonaggio

15 giugno 2017

Il Fenomeno dell'accattonaggio oggi in Italia (tendenze, problematiche, evidenze, Paesi di origine, ricerche attivate)

A cura di Vincenzo Castelli- Presidente Associazione "On The Road"

Uno scenario d'insieme

È un fenomeno che pare essere presente da diversi anni in Italia, sebbene sia certamente tra le forme di tratta meno conosciute ed indagate all'interno dell'ampio e complesso fenomeno della tratta in Italia.

Possiamo dire, in premessa, che il fenomeno è passato da una modalità del tipo "vivere mendicando" (legata ad una concezione di mendicizia legata ad esigenze di sopravvivenza, ad una logica di economia individuale o familiare della sussistenza, dove il praticare l'elemosina è un dato più strutturale che congiunturale all'interno della filiera del "domandare la carità") ad una pluralità di situazioni rispetto alle quali il praticare l'accattonaggio rappresenta un'attività che può integrare altre forme di lavoro o di occupazione, spesso irregolari ed occasionali, così come attività di tipo illecito di vario genere. Ovvero il sistema economico odierno dell'accattonaggio permette di comprendere come e quanto il fenomeno si sia nel tempo estremamente diversificato, assumendo caratteri complessi, spesso al confine con altre specifiche situazioni di devianza, disagio sociale, e, come ampiamente accertato da numerose attività investigative in materia, anche il grave sfruttamento e, segnatamente la tratta,

anche questi spesso combinati a dimensioni altre quali l'esercizio della prostituzione o il coinvolgimento nelle economie forzate criminali.

Per questo motivo non è possibile riferirsi a questo fenomeno come ad un unicum, trattandosi di scenari diversi condizionati da una serie di variabili, quali l'identità del soggetto, il carattere legale no meno dell'atto, l'erogazione di beni o servizi, l'introduzione di forme di baratto e altri ancora, il provenire da un contesto familiare dedito alla questua o meno, il dedicarsi a questa pratica in via esclusiva oppure residualmente per integrare l'insufficienza dei mezzi economici a disposizione, ecc...

In definitiva del fenomeno dell'accattonaggio poco si conosce, soprattutto con riferimento alle situazioni di grave sfruttamento. Di certo oggi è sempre più palpabile l'intolleranza o la difficoltà a convivere con queste realtà di strada, o comunque assai complicate sembrano essere la vicinanza ed il confronto con queste forme di marginalità, sicuramente estreme in numerose situazioni. In base ai dati dei progetti di protezione sociale e delle operazioni di polizia, infatti, casi di tratta a scopo di accattonaggio sono stati rilevati in diverse grandi e medie città italiane (è un fenomeno poco presente nelle piccole città. Andrebbe fatta una attenta riflessione tra il fenomeno dell'accattonaggio e lo sviluppo urbano (Centri commerciali, supermercati, parcheggi, parchi, aree di loisir, aree di ristorazione, ecc...)).

Dall'analisi svolta risulta necessario raccogliere maggiori informazioni ed effettuare analisi approfondite sulla tratta a scopo di accattonaggio forzato, prendendo in esame anche le questioni terminologico-concettuali che permettano di definire con chiarezza le differenze tra le forme di accattonaggio volontarie e quelle forzate. In particolare, emerge la necessità di individuare le dinamiche e le varie espressioni di un fenomeno ancora insufficientemente conosciuto anche da chi opera nel settore anti-tratta.

Dati e ricerche

Non risultano ricerche approfondite su questo specifico tema se non, in questi ultimi anni, quelle dei progetti *The third sector against Pushed Begging (CNCA)* e *STOP FOR-BEG (Regione Veneto) 2015*, che comunque avevano un ambito di ricerca ben ristretto (Toscana-Umbria il primo, Triveneto il secondo). Entrambi all'interno del programma

europeo ISEC. Alcuni riferimenti interessanti possiamo trovarli in V. Ferraris, *Dalla tratta al traffico, allo sfruttamento: i minori stranieri coinvolti nell'accattonaggio, nelle economie illegali e nella prostituzione*, in AA.VV., *La tratta di persone in Italia-evoluzione del fenomeno ed ambiti di sfruttamento*, Osservatorio tratta, Milano 2007; in Nanni-Posta, *I nuovi mendicanti: accattonaggio ed elemosina nella società post-industriale*, Torino 2014. Senza dubbio può essere di grande orientamento il primo rapporto nazionale sulla tratta (2014) *"Punto a capo sulla tratta"* (Milano 2014).

Per il resto vi sono solamente alcuni casi di studio – oramai datati – contenuti in rapporti parlamentari ufficiali e in rapporti riguardanti varie forme di esclusione sociale e di povertà estreme o forme di devianza.

Entrando nel fenomeno

A partire dagli anni '90, dunque parliamo di un fenomeno già fortemente datato, si è registrato il progressivo aumento di persone straniere – minori e adulte – che mendicano lungo le vie principali, i semafori, di fronte ai supermercati o nei parcheggi dei centri commerciali di medie e grandi città europee.

Si tratta generalmente di persone originarie da paesi dell'Europa dell'Est e dal Maghreb, in particolare dai territori dell'ex Jugoslavia, dalla Romania e Bulgaria, dal Pakistan e Bangladesh, e sempre più dalla Nigeria (con alcune variabili africane come quella senegalese).

Ovviamente si sta definendo sempre più una sorta di specialistica tra le varie etnie (Rumeni e Bulgari in strada per richiesta di elemosina, nigeriani nei supermercati e centri commerciali, senegalesi nei parcheggi abusivi, asiatici nella vendita di cover per cellulari e fiori, marocchini nella vendita di tessuti per turisti, ecc...). Va anche detto che in questo variegato mondo dell'accattonaggio confluiscono anche richiedenti asilo (per lo più nigeriane), persone disabili (o rese tali), vittime di tratta "esteticamente" meno canalizzabili nel mercato dello sfruttamento sessuale.

Fenomeno di difficile declinazione a livello concettuale

- Mendicità contrattualistica (servizi espressi quali lavaggio dei vetri dell'auto, vendita al dettaglio, offerta di musica o spettacolo...)
- Mendicità non contrattualistica (elemosina in strada, sui mezzi pubblici, nei supermercati, ecc...)

Che può essere legale e/o illegale (vedi borseggio, furto, spaccio).

In molti casi, i mendicanti chiedono l'elemosina offrendo in cambio "servizi espressi", quali il lavaggio dei vetri dell'automobile, la vendita al dettaglio (fazzoletti di carta, accendini, portachiavi, penne, panni per pulire le autovetture, fiori, etc.), trasformando l'attività di accattonaggio in una forma di "mendicità contrattualistica illegale". Gli studiosi hanno identificato quattro macro-tipologie di accattonaggio che si basano su due variabili dicotomiche: elemosina contrattualistica/non contrattualistica ed elemosina legale/illegale.

Fenomeno multi-problema

Dai dati disponibili risulta che chi pratica o è costretto a praticare l'accattonaggio spesso commette o viene costretto a commettere attività illegali, quali il borseggio, i furti in appartamenti, lo spaccio di stupefacenti, o viene sfruttato nella prostituzione.

Vi sono poi casi di persone con problemi fisici (mutilati, ustionati, sordomuti, etc.) o donne in stato di gravidanza che vengono utilizzate in maniera strumentale per ottenere un maggiore profitto economico o "benevolenza" in caso di fermo da parte delle forze di polizia e dell'autorità giudiziaria. Emerge con forza l'elemento multi-problema determinato dal fatto che sulla pelle della stessa persona vittima di tratta a scopo di accattonaggio coesistono le altre forme di tratta a geometria variabile potremmo dire. Ovvero lo sfruttamento sessuale, lo sfruttamento lavorativo, lo

sfruttamento sulle economie illegali. Questo resta un punto critico che rende ancora più complesso un fenomeno già ben complicato.

Alcuni elementi fenomenici di rilievo

Dai dati delle ricerche nazionali del progetto e da altre ricerche nazionali sul tema¹ gli elementi fenomenici di maggior rilievo si potrebbero incentrare attorno alle seguenti variabili: le rotte di provenienza, le forme di sfruttamento, le connessioni presenti, le forme di disagio interconnesse con lo sfruttamento, i luoghi dello sfruttamento e le condizioni di vita delle persone vittime di tratta. Riteniamo che tali indicatori possano dare un quadro, soprattutto qualitativo, del fenomeno della tratta a fini di accattonaggio nel nostro tempo.

Innanzitutto va detto che c'è davvero una conoscenza residuale delle variabili predette, pur se alcuni elementi emergono. In particolare in relazione alle rotte di provenienza possiamo dire che la rotta più praticata dalle vittime di tratta per accattonaggio è quella dell'Est Europa, affiancata da quella dell'area Schengen. Sono molto meno praticate le rotte provenienti dai Paesi Balcanici-mare Adriatico e dal Maghreb-Sicilia. Certamente va detto che c'è una centralità della rotta proveniente dall'Est Europa che è poco monitorata da parte degli analisti delle rotte dei migranti. Potremmo ancora dire che la rotta dell'Est Europa rappresenta, in qualche modo, la via più normale, meno eclatante e meno controllata per giungere ad Ovest. Riteniamo di grande interesse indagare il senso della rotta proveniente dall'area Schengen ed anche quella dai Paesi balcanici (sicuramente potrebbero essere nei prossimi anni dei grandi punti di passaggio).

In relazione alle forme di sfruttamento possiamo dire che si possano evidenziare le seguenti forme di sfruttamento: guadagno consegnato allo sfruttatore, minacce, estorsioni e ritorsioni, violenze fisiche e/o psicologiche, ritiro di documenti, abusi sessuali, altre forme di sfruttamento. Dobbiamo evidenziare che si ripete il drammatico scenario delle vittime di tratta visto per lo sfruttamento sessuale ed il lavoro forzato; anche per quanto riguarda l'accattonaggio, infatti, le persone sfruttate debbono consegnare il guadagno agli sfruttatori, sono sottoposte a forti forme di violenza fisica e

¹ V. Castelli (a cura di) , Punto a capo sulla tratta, Milano 2014

psichica e a minacce, estorsioni e ritorsioni e, private di passaporto, restando in una situazione di clandestinità e di ricatto totale anche in situazioni di abuso sessuale.

Il fenomeno della tratta a fini di accattonaggio si correla inoltre con reti di malaffare. Ci riferiamo alla correlazione con la criminalità organizzata (sia straniera fuori dal Paese Europeo, sia straniera in loco), sia con le reti informali di connazionali. Agli operatori spetta quindi il compito di porre grande attenzione al possibile sfruttamento da parte di persone del medesimo gruppo etnico, che se da un lato può in alcuni casi rappresentare un utile fattore di sostegno per i migranti presenti nei Paesi europei, dall'altro può essere invero un pericolo canale di ingresso nelle reti di schiavizzazione.

L'acattonaggio si connette altresì con diversificate forme di disagio, come la povertà, l'appartenenza a minoranze etniche, l'alcolismo e la tossicodipendenza, l'assenza di dimora, il disagio mentale, la violenza di genere. Di nuovo, anche osservando i dati sullo sfruttamento a scopo di accattonaggio, emerge fortemente la necessità di andare al di là degli approcci tradizionali misurati su specifiche forme di disagio, per giungere sempre più a strategie di intervento sociale multi-target e multi-problema.

Lo spazio, i luoghi in cui si esercita l'acattonaggio rappresenta senza dubbio un elemento peculiare per descrivere e disegnare l'approccio alla modalità di sfruttamento.

Possiamo dire sinteticamente che l'acattonaggio viene esercitato in forma prevalente in strada, in secondo luogo nei centri commerciali, in terzo luogo nelle aree di flusso che aggiunto ai mezzi pubblici rappresenta uno spazio fortemente significativo dell'esercizio dell'acattonaggio. Infine credo vada sottolineato l'esercizio dell'acattonaggio nei ristoranti/bar.

Infine vanno evidenziate quali siano le condizioni di vita della vittima di tratta a fini di accattonaggio. Possiamo sottolineare che le situazioni più complesse sono legate alla minore età, al controllo e restrizione dell'autonomia, al controllo specifico da parte degli adulti/connazionali, ai problemi linguistico-culturali, alla mancanza di reti sociali.

I minori

Tra le persone che mendicano, diversi sono i minori che vengono portati in Europa da un parente prossimo o lontano o da persone sconosciute.

Generalmente i bambini o le bambine più piccole mendicano in compagnia di una persona adulta e la loro presenza è strumentale per impietosire i passanti e, quindi, ottenere più facilmente l'elemosina. Vi sono poi minori che mendicano quale strategia

temporanea di sostentamento in attesa di trovare una soluzione alternativa migliore, mentre altri sono costretti a mendicare per organizzazioni criminali che si occupano del loro reclutamento in patria, del viaggio e dello sfruttamento una volta arrivati in Europa. Sono soprattutto i minori rumeni e quelli originari dai paesi balcanici a subire forme di tratta e di riduzione in schiavitù nello svolgimento di attività di accattonaggio.

I/le minori trafficate vengono reclutati nel paese di origine da connazionali che promettono alla famiglia di prendersi cura del/la figlia e di trovargli/le un buon impiego all'estero. I minori entrano in Europa da soli o con adulti che, mediante documenti di identità e permessi di soggiorno falsificati, fingono di essere i loro genitori. Una volta superata la frontiera, i finti genitori consegnano i/le minori al componente dell'organizzazione criminale che si occuperà del loro sfruttamento. I minori sono costretti a raccogliere quotidianamente una determinata somma di denaro; a commettere, in alcuni casi, attività illecite (borseggi, furti, etc.); e a vivere in condizioni misere in baracche, case abbandonate e fatiscenti. In caso di ribellione o di fuga o di "guadagni" non corrispondenti alla somma richiesta, i minori vengono severamente puniti.

I Rom

Il fenomeno dell'accattonaggio è connesso senza dubbio con il mondo rom (italiano e soprattutto rumeno-bulgaro). Aprendo questa riflessione passiamo in una sorta di terra di mezzo difficile da definire, da stigmatizzare e con molte aree grigie, a volte ambigue ed a volte ambivalenti. Ovvero esiste una presenza considerevole di persone rom (la maggioranza di provenienza rumeno-bulgara- e qui ci sarebbe da fare un lungo ragionamento tra le varie etnie dei rom, sinti e camminanti italiani in generale, ma anche localizzati in alcune regioni con differenze notevoli tra loro, che praticano anche l'accattonaggio) che pratica l'accattonaggio, specialmente chiedendo l'elemosina nelle strade, affidandosi per lo più a donne e minori. Senza volerci complicare la vita in una lettura troppo complessa ed articolata dobbiamo dire che il cosiddetto *mangel* (ovvero la pratica dell'elemosina presso i gruppi rom) trae origine oltre che dallo stato di necessità, dall'impossibilità a risolvere il conflitto tra la cultura rom e cultura *gagé*, ovvero l'impossibilità o comunque difficoltà per alcuni limitati gruppi di integrarsi nella società ospitante affiancata all'incapacità di sostenersi con i mestieri tipici della tradizione rom. Questo fenomeno, messo in campo soprattutto da rom di origine

rumeno-bulgara, sembra comunque distante (non è facile comunque quantificare) dall'esercizio della tratta nelle modalità che stiamo presentando.

I rifugiati e richiedenti asilo

Il fenomeno dell'accattonaggio è infine sempre più connesso in questo periodo con persone richiedenti asilo ospiti presso strutture di accoglienza a loro adibite (SPRAR e CAS). In queste situazioni ci può essere un coacervo tra accattonaggio per necessità individuale della persona richiedente (guadagno di denaro grazie a richiesta di elemosina, di servizi espressi, ecc...) ed una vera e propria situazione di sfruttamento pianificata e strutturata dalla criminalità organizzata che canalizza tali persone verso le differenti situazioni di sfruttamento (sessuale, lavorativo ed appunto accattonaggio). Il tutto all'interno a volte di un paradosso per i titolari di protezione umanitaria o sussidiaria (non per i destinatari di espulsione) che pur avendo un permesso restano privi di qualsiasi rete di protezione sociale di supporto istituzionale o familiare, nonché da ultimo l'accattonaggio surroga le difficoltà che oggi il mercato del lavoro registra relativamente anche all'assorbimento della forza-lavoro straniera.

In definitiva a livello fenomenico

- ✓ L'accattonaggio non è più configurabile esclusivamente come una risposta individuale alle condizioni di povertà o di grave marginalità sociale ma anche come un possibile mercato ad economie in nero e/o di sfruttamento;
- ✓ L'accattonaggio praticato in forma organizzata tende a strutturare un mercato informale che per sua stessa natura, in assenza di regole e di norme a tutela dei diritti di chi lo esercita, si configura come una situazione in quanto tale potenzialmente veicolo di gravi forme di sfruttamento, e laddove questo venga praticato da persone migranti e trovi correlazione con forme di reclutamento e di assoggettamento, l'accattonaggio potrebbe configurarsi come una forma di lavoro forzato;
- ✓ La sua diffusione e maggiore concentrazione nelle città (a vocazione turistica e religiosa in particolare) ha senza dubbio strutturato dei veri e propri distretti della mendicizia;
- ✓ La strutturazione di mercati nel fenomeno dell'accattonaggio (soprattutto con soggetti vulnerabili come i minori, le persone con menomazioni fisiche e/o psichiche, donne incinte, ecc...) va cogliere la presenza di organizzazioni ben

definite che gestiscono la canalizzazione della tratta dal paese d'origine, le rotte migratorie, l'arrivo nel paese di destinazione, la fornitura di supporto, logistica e protezione;

- ✓ L'accattonaggio praticato in forma organizzata Ha prodotto una crescita della percezione di insicurezza e di paura presso le popolazioni residenti, in particolare tra donne ed anziani, determinata sia da una ormai diffusa pratica della mendicizia molto insistente, che a volte si accompagna a minacce di ritorsioni implicite ed esplicite, sia da un allarme sociale per le questioni igienico-sanitarie e di ordine pubblico derivato dall'occupazione da parte dei mendicanti di spazi pubblici e zone di degrado utilizzati.